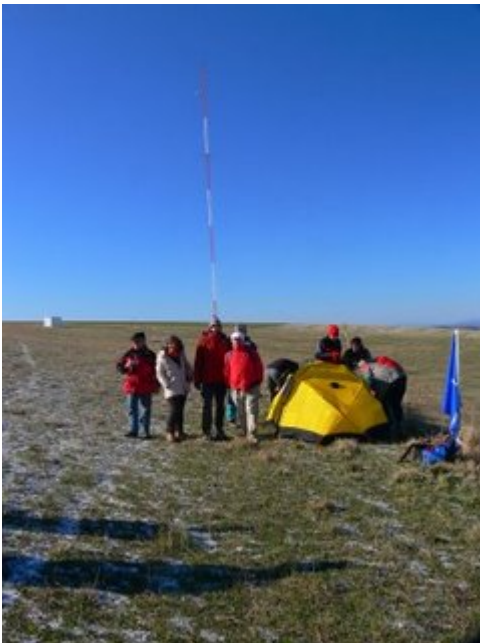


24 novembre 2008

La manifestazione a Colfiorito di domenica 23 novembre



la tenda gialla di MW nel sito previsto per gli impianti eolici

Si è tenuto a Colfiorito il previsto raduno ambientalista organizzato da Mountain Wilderness, CAI e altre associazioni ambientaliste per rimarcare l'opposizione agli impianti industriali per la produzione di energia eolica progettati in questa parte di Appennino dalla regione Marche o da essa in via di autorizzazione. Lo stop alle autorizzazioni paesistiche da parte della Sovrintendenza dei Beni Architettonici e paesaggistici delle Marche è un punto a favore di chi si sta battendo per la salvaguardia del paesaggio montano (e non solo), ma sarà probabilmente solo una breve pausa prima che l'iter autorizzativo riparta. Su questi impianti la Regione Marche si gioca tutta la sua politica impostata su di un PEAR che vorrebbe apparire come l'inizio di una conversione alle energie alternative e quindi cercherà in tutti i modi di far approvare il progetto. In realtà come più volte è stato detto l'incidenza sul problema energetico sarà minima, se non trascurabile, mentre l'impatto sul paesaggio sarà disastroso e irreversibile con la perdita di uno dei pochi beni veramente preziosi per il rilancio economico, sociale e demografico della nostra montagna. Proprio partendo da questo fatto si resta amaramente colpiti da come si possa artatamente travisare l'azione priva di ogni interesse personale portata avanti dai componenti delle associazioni ambientaliste che emerge dal volantino anonimo lasciato da qualcuno sulle auto parcheggiate di fronte ai locali del parco. Se da parte di queste persone non ci fosse stata malafede, avrebbero potuto contribuire alla discussione aperta a tutti, portare le loro ragioni e permettere a tutti di comprendere meglio le diverse vedute attorno ad una questione sicuramente complessa. Ora però, a mio avviso, tale malafede non dovrebbe essere demonizzata poichè, ne sono fermamente convinto, le prime e più importanti vittime di questa situazione saranno proprio gli abitanti di queste contrade che subiranno i contraccolpi più pesanti dell'inganno che si sta perpetrando a loro discapito. La loro terra, infatti, è da tempo oggetto di una vera e propria colonizzazione da parte di quei poteri che dopo aver impedito nel passato ogni possibilità di vivere dignitosamente delle risorse del loro territorio, a causa delle scelte politiche favorevoli alle dissipative economie speculative che hanno provocato il massiccio esodo dalla montagna, ora hanno facile compito nel sottrarre alla montagna le ultime, ma non meno importanti, ricchezze che sono l'acqua, la terra, il paesaggio. Il triste paradosso sta nel fatto che ciò avvenga oggi, quando ormai i più avvertiti (e anche i più furbi) hanno capito che l'economia

mondializzata è alla fine, è fallita, e che il futuro benessere sarà di chi ha saputo conservare le risorse locali e difeso i beni comuni. Così facendo luccicare le misere *royalties* di pochi migliaia di euro, che nella situazione depressa dei comuni della nostra montagna appaiono oggi come risorse significative, li si espropria invece di quella ricchezza incommensurabile che già oggi procurerà profitti molto ma molto maggiori ai bucanieri del vento e che domani metterà nelle loro mani l'intero territorio. Quindi concordo con un passo del volantino: l'obiettivo è sì quello di "rendere l'Appennino Umbro Marchigiano una landa ancora più desolata, isolata ed abbandonata", ma i sindaci e gli amministratori e la popolazione (e i redattori del volantino) sbagliano di grosso nel ritenere che la colpa di quanto avverrà sia degli ambientalisti (associazioni di proibizionisti, come li si definisce). Dovrebbero invece guardare verso oriente, a quelle consorzierie politiche ed economiche che non stavano, domenica, a Colfiorito, ma nei loro comodi uffici laggiù, nelle città della costa (o addirittura all'estero) e che senza apparire (ma abili nell'arte della manipolazione del consenso) manovrando opportunamente i codicilli delle leggi e facendo brillare le monete del profitto inaspettato (pochi maledetti e subito) gli toglieranno anche l'ultima sedia da sotto il sedere, pure con il loro assenso. Già adesso, ad esempio, la montagna disseta la costa selvaggiamente urbanizzata e negli ultimi anni chi è rimasto senz'acqua nelle estati siccitose sono stati proprio i comuni montani; domani sarà loro impedito di disporre del territorio posseduto, ormai peraltro desertizzato da costosi, obsoleti ed inutili impianti industriali per la produzione eolica. E' un vento, quello del nostro Appennino, poco idoneo a produrre energia, ma certamente utile a gonfiare le tasche di chi sa sfruttare i beni comuni a proprio esclusivo vantaggio.

Anche le associazioni ambientaliste, pertanto, se vorranno avere una qualche probabilità di successo nella loro azione di salvaguardia dell'Appennino e lì che dovranno agire, nelle sedi dove si prendono le decisioni "decisive", cercando per quanto è nelle loro possibilità e forze di far emergere le contraddizioni tra le pubbliche dichiarazioni infarcite di parole che richiamano all'ecologia, al verde, allo sviluppo, e le scelte politiche ed amministrative che invece distruggono il territorio. Non sono gli amministratori della montagna la controparte, o i montanari anche se pubblicano volantini ingiuriosi, ma le *lobbies* politico economiche che stanno sottraendo a tutti i beni comuni.

Andrea Antinori

Post pubblicato su www.admontes.blogspot.com del 24 novembre 2008